

Il luogo più pericoloso

Atto III, 2021

Silvia Levenson & Natalia Saurin

A cura di Antonella Mazza

In collaborazione con Zonta Club Finale Ligure

Le due artiste visive Silvia Levenson e Natalia Saurin - madre e figlia - si confrontano sul tema del femminicidio attraverso il progetto "Il luogo più pericoloso" che denuncia una guerra che si consuma quotidianamente ai danni delle donne negli ambienti domestici.

In occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne vogliamo proiettare il video "Il luogo più pericoloso" che si pone come la conclusione di un progetto in tre atti. La realizzazione del terzo atto avverrà a Finale Ligure in collaborazione con Zonta Club.

"Il luogo più pericoloso" in tre atti

Secondo un *rapporto delle Nazioni Unite del 2018*, il luogo più pericoloso per le donne è la propria casa. Si stima che delle 87.000 donne uccise nel mondo nel corso del 2018, circa 50.000 (il 58%) sono state assassinate da compagni o membri della famiglia. Oltre un terzo è stato ucciso dai partner, attuali o ex, e solo in Italia 137 sono state uccise da membri della famiglia.

L'installazione *Il luogo più pericoloso*, parla di una guerra che si consuma nelle nostre case, è un'installazione composta da piatti di ceramica usati, decorati con frasi estrapolate dai media e che vengono ripetute per giustificare e minimizzare la violenza contro le donne.

Sono frasi che parlano di desiderio, di controllo, di rapporto di potere, parole dette da uomini incapaci di gestire il rifiuto o il fallimento di una relazione sentimentale (*Mia o di nessuno, Ti picchio ma ti amo, E' stato un raptus, etc*).

Che siano gli uomini, i vicini di casa o i media a ripeterle, queste parole distorcono la realtà della violenza contro le donne: il femminicidio non è la conseguenza di un improvviso e momentaneo impulso violento ma l'esito di un continuum di violenze che durano da tempo. Così come a uccidere non è la gelosia ma l'atto violento di un oppressore che vuole controllare la partner. Come scrive Nadia Somma, attivista presso il centro anti violenza Demetra: "Svelare la violenza maschilista o patriarcale invece che parlare di raptus, di passione o gelosia può fare la differenza tra la morte o la vita delle donne, tra l'iniquità e la giustizia."

L'installazione è stata presentata per la prima volta nel 2019 a Firenze, a cura del Museo del 900 e Sergio Risaliti, in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne. Il 25 novembre del 2020 l'installazione sarebbe dovuta essere esposta in occasione del palinsesto del Talento delle Donne nel cortile del Palazzo Reale a cura di Antonella Mazza ma a causa pandemia l'installazione è diventata un'Azione. L'ulteriore evoluzione della installazione sarà un video dove documenteremo la rottura dei piatti e delle parole usate dai media che banalizzano e minimizzano la violenza sulle donne.

ATTO I – installazione con i piatti a terra

2019 Firenze

ATTO II – azione con i piatti sorretti da donne

2020 Milano

ATTO III – video con i piatti frantumati da donne e uomini

2021 una rete di luoghi (Milano, Torino, Finale Ligure, Biella, Verona etc)



Il luogo più pericoloso, atto I, 2019
Cortile del Michelozzo, Palazzo Vecchio, Firenze



Il luogo più pericoloso, atto II, 2020
Piazza del Duomo, Milano

ATTO III

Realizzazione video / Finale Ligure

Per realizzare il video abbiamo bisogno di una partecipazione attiva, donne e uomini dovranno portare un piatto da casa sul quale verranno messe frasi che banalizzano la violenza maschile sulle donne. Importante è il momento di condivisione laboratoriale e di attivismo.

_ incontro laboratorio

donne e uomini dovranno portare piatti da casa che verranno decorati. I testi sono una selezione di frasi utilizzate dai media per banalizzare la violenza degli uomini sulle donne.

Luogo laboratorio: I Chiostrì di Santa Caterina

Data: 28 ottobre dalle 14.30 alle 18

_ azione per le riprese del video

i piatti verranno rotti dai partecipanti, le riprese e foto verranno realizzate in una giornata. I cocci dei piatti rotti saranno poi esposti come risultato dell'azione.

Luogo riprese: I Chiostrì di Santa Caterina

Data: 6 novembre dalle ore 10.30

Il video sarà una successione di frasi lette da uomini e donne e piatti rotti.

I piatti, oggetti che tutti usiamo indistintamente, riportano frasi utilizzate dai media per parlare di femminicidio (divorato dalla gelosia, il gigante buono, lei ha scatenato la sua rabbia...), frasi che riportano ad una narrativa d'amore e passione che giustifica l'uccisione, vista come una "perdita di controllo" impossibile da prevenire o prevedere.

Con questo video vogliamo sottolineare la responsabilità quotidiana nella narrazione e la necessità di un atto collettivo che includa sia donne che uomini.

Il video verrà pubblicato e proiettato, il 25 novembre Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, dalle realtà che vogliono fare parte di questo terzo atto, Comuni, Associazioni, sia in luoghi fisici che sul web. A Finale Ligure verrà proiettato in piazza Vittorio Emanuele.

Biografie delle artiste:

Silvia Levenson (nata in Argentina nel 1957, vive in Italia dal 1980) nei suoi lavori esplora lo spazio sottile situato fra ciò che si vede e ciò che si intuisce e usa il vetro come una lente di ingrandimento per osservare da vicino i conflitti nelle famiglie e nella società.

La sua mostra itinerante *Identidad Desapecida*, che allude alle centinaia di bambini che sono stati rapiti e dati in adozione illegale durante la dittatura militare in Argentina ha girato il mondo. Ha collaborato con diversi progetti indirizzati all'integrazione di rifugiati e migranti, come *Multaka* con Berlin Glas e *Memories of Home* della British Glass Biennale in Inghilterra.

Nel 2004 riceve il Rakow Commission Award dal Corning Museum of Glass di New York. Nel 2008 è finalista del Bombay Sapphire Prize e nel 2016 riceve il premio The Glass in Venice Award dall'Istituto Veneto di Venezia. Il suo lavoro fa parte di diverse collezioni pubbliche e private, tra cui il Corning Museum of Glass, New York; New Mexico Museum of Art, Santa Fe (Usa); Houston Fine Art Museum (Usa); Mint Museum, Charlotte (Usa), Toledo Museum of Art; Alexander Tutsek-Stiftung, Monaco (Germania); MUDAC, Lausanne (Svizzera); Museo del Castello Sforzesco, Milano; Fondazione Banca San Gottardo.

www.silvialevenson.com

Natalia Saurin (Buenos Aires 1976, vive e lavora tra Milano e Finale Ligure) è fotografa e videoartista. Si laurea in Architettura al Politecnico di Milano e si forma presso l'Università dell'immagine, fondata dal fotografo Fabrizio Ferri. La sua ricerca è volta a rilevare come mito e quotidianità siano connessi tra di loro, questo attraverso l'uso di simbologie, leggende ed esperienze quotidiane. Filo conduttore che attraversa tutto il suo lavoro artistico è l'indagine su stereotipi e immagini iconiche, ripetizioni e trasmissioni di concetti e immagini che alterano il concetto di verità. Dal 2000 ha esposto in numerose mostre in Italia e all'estero. Nel 2010 vince il primo premio al Renaissance Arts Prize, nella categoria videoarte a Londra. Partecipa a varie residenze d'artista, fra queste nel 2011 viene invitata, a Cassis (Francia) presso la Fondazione Americana Camargo e nel 2014 a Catania per il progetto My little house. Nel 2008 viene pubblicato un libro sulla sua ricerca artistica *Natalia Saurin. Tra mito e quotidiano* edito da Moondi Edizioni e curato da Balloon Project. E' rappresentata dalla distributrice di video arte Visualcontainer con sede presso [.BOX] Videoart Project space di Milano; i suoi video sono stati proiettati in festival quali VideA, Visionaria, Fiaticorti, Giffoni e Optica (Spagna, Argentina, Bolivia, Francia).

www.natalia.saurin.it